



3 (2020)

2

The Territories of Political Ecology: Theories, Spaces, Conflict

Edited by

Michele Bandiera and Valerio Bini

EDITORIAL

- I territori dell'ecologia politica: teorie, spazi, conflitti 11
Michele Bandiera - Valerio Bini

INTRODUCTION

- Ripoliticizzare le questioni socioecologiche. Intervista 27
a Marco Armiero
Michele Bandiera - Valerio Bini
- L'ecologia politica come campo di riconcettualizzazione 33
socio-ambientale: *governance*, conflitto e produzione di spazi politici
Andrea Zinzani

DISTRIBUTIVE ECOLOGICAL CONFLICTS

- Usi comunitari e conservazione della natura nell'area protetta 53
di Ndoinet (foresta Mau, Kenya): elementi di conflitto
Stefania Albertazzi
- Gestire o nascondere i conflitti socio-ambientali? La *Social Licence* 73
to Operate nelle attività petrolifere dell'Amazzonia ecuadoriana
Alberto Diantini - Salvatore Eugenio Pappalardo - Daniele Codato
Massimo De Marchi

(Agro)ecologia politica dei conflitti per la terra e il cibo in Ecuador <i>Isabella Giunta</i>	93
Para una ecología política del agua: análisis de la periferia metropolitana de Río de Janeiro (Brasil) <i>André Santos da Rocha - Leandro Dias de Oliveira</i>	111
BEYOND THE DICHOTOMY NATURE/CULTURE	
Experimental practice in the ruins of the Green Revolution: commoning with/in a water-scarce field <i>Pietro Autorino</i>	129
L'insostenibile leggerezza della sostenibilità: i limiti dell'attuale ecopolitica <i>Isabella Capurso - Emilano Tolusso - Andrea Marini - Luca Bonardi</i>	147
The place of a socio-cultural environment in climate change discourse <i>Charles W. Recha</i>	167
Fuori dal comune: incontri tra commons e prospettive decoloniali in Chiapas e Bolivia <i>Miriam Tola</i>	183
Il metodo del vivente. L'ecologia politica e la rielaborazione del discorso geografico <i>Salvo Torre</i>	201
Divenire terra, divenire plastica: rappresentazioni della Postnatura <i>Angela Delgado</i>	217
WORKS IN PROGRESS	
L'ecologia politica latinoamericana dei movimenti indigeni in Ecuador: il caso della CONAIE <i>Matteo Bronzi</i>	223
Dall'ecologia politica attraverso il Capitalocene per una società ecologica <i>Gioacchino Piras</i>	235
Caccia e bracconaggio come conflitti socio-ambientali in Africa: violenza, ineguaglianze e politiche (neo)coloniali <i>Marta Pegorini</i>	247

GEOGRAPHICAL APPROACHES

- Gentrification e urban gardening a Berlino. Riflessioni
da Tempelhofer Feld e Prinzessinnengärten* 259
Sara Giovansana - Giacomo Zanolin

INTERDISCIPLINARY PERSPECTIVES

- The entrepreneurial orientation of women entrepreneurs 289
in the Guadalajara Metropolitan Area as a path to sustainability
Francisco Navarrete-Baez - Patricia Orozco - Jorge Virchez

L'ecologia politica latinoamericana dei movimenti indigeni in Ecuador: il caso della CONAIE

Matteo Bronzi

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2020-002-bron>

ABSTRACT

This work is focused on the analysis of the interconnections between Latin American political ecology and socio-environmental movements in Ecuador. Specifically, through the practices of CONAIE (Confederación de las Nacionalidades Indígenas del Ecuador), it will analyze the importance of indigenous movements in the political dynamics of the Country and the socio-ecological theories and practices that the indigenous confederation has introduced into the national public debate.

Keywords: indigenous movements; latinoamerican political ecology; extractivism; socio-environmental conflicts.

Parole chiave: movimenti indigeni; ecologia politica latinoamericana; estrattivismo; conflitti socio-ambientali.

1. INTRODUZIONE

L'ecologia politica ha creato attorno a sé un terreno fertile per la costruzione di una teoria multidisciplinare, con contributi epistemologici e pratiche provenienti dai differenti approcci di ricerca. La molteplicità degli attori nella produzione dei concetti porta l'ecologia politica ad avere una lettura complessa e più completa dei contesti analizzati; una pratica

ed uno spazio socio-politico ed ambientale che includono ricerca teorica e conoscenze locali (Swyngedouw 2004), delle comunità e dell'attivismo (Peet *et al.* 2011).

Il presente contributo mira a esaminare il ruolo dei movimenti indigeni all'interno dei conflitti socio-ambientali, analizzando l'importanza che l'ecologia politica latinoamericana ha assunto nel contesto ecuadoriano, nella costruzione di un processo collettivo che unisce le lotte ambientali a quelle sui diritti delle comunità indigene e più in generale dei popoli latinoamericani. L'Ecuador rappresenta un ottimo esempio di come i movimenti indigeni hanno fortemente influenzato la storia politica nazionale. Attraverso l'analisi della letteratura sull'argomento e del dibattito pubblico si andrà ad esaminare, in particolare, il caso della CONAIE (Confederación de las Nacionalidades Indígenas del Ecuador). Tale movimento ha dimostrato una grande capacità di produzione di uno spazio politico autonomo, attraverso le vittorie sul campo dei conflitti sociali ed ambientali a livello nazionale, ottenendo il riconoscimento dei diritti delle popolazioni sui territori nativi fino all'introduzione di molti dei concetti teorici appartenenti al patrimonio culturale indigeno nella costituzione del 2008 e alla mobilitazione nazionale dell'ottobre del 2019, dove la Confederazione si è fatta portavoce del dissenso nazionale, riportando la popolazione indigena e non nelle piazze contro le politiche neoliberiste.

2. L'ECOLOGIA POLITICA LATINOAMERICANA

In America Latina, l'ecologia politica è caratterizzata da una dinamicità culturale che non ha equivalenti in altre aree di elaborazione politica-intellettuale (Martínez-Alier 2014). In questo contesto la questione ambientale diventa parte integrante di complesse dinamiche di rivendicazione di diritti su più piani, subentrando in contesti post-coloniali ed assumendo una forma di decolonizzazione socio-naturale dello spazio collettivo.

Dagli anni 2000 si è sviluppata una corrente dell'ecologia politica latinoamericana, che fin da subito ha dimostrato la necessità di delineare una propria linea di ricerca, che unisse la tradizione del pensiero critico latinoamericano con le grandi esperienze di resistenza dei popoli di fronte al saccheggio dell'economia di rapina (Alimonda 2017). Essa rappresentava non solo una riflessione critica, ma soprattutto *ontologi-*

ca, riguardo la propria esistenza in quanto popolo (*ibid.*). Dietro a tali processi, infatti, vi è senza dubbio la costante ricerca di un'identità, il cui oggetto è sempre più complesso, con lo stratificarsi dei rapporti secolari di subordinazione. Quando parliamo di America Latina, infatti “evochiamo una realtà precostituita che non è tale, [...] un problema aperto, una costruzione non terminata, o come diceva Mariátegui, un progetto da realizzare” (Aricò 1988).

Uno dei concetti fondanti dell'ecologia politica latinoamericana, secondo Héctor Alimonda¹, è il concetto di *vanguardia arraigada*² (Bosi 1992), avanguardia radicata, ossia il continuo processo di *traduzione risignificante* delle prospettive critiche del pensiero sociale e politico contemporaneo, attraverso le teorie e le pratiche dei movimenti locali, che permette l'operativizzazione di tali prospettive nell'analisi delle realtà regionali e nazionali e implica una grande conoscenza delle comunità locali e della loro organizzazione. L'ecologia politica latinoamericana (da ora in poi EPL), per comprendere le dinamiche socio-spaziali, ha rielaborato il concetto di *territorialità*, descrivendolo come la costruzione materiale e simbolica di un determinato spazio e la sua trasformazione in un simbolo d'identità (Moreano *et al.* 2017).

Basandosi sulla teoria decoloniale, l'EPL dimostra come l'oggettivizzazione della natura, perpetuata dalle strutture capitaliste, per controllare tanto il suo uso quanto la sua riproduzione, sia alla base dei conflitti socio-ambientali nella regione (Leff 2004). L'analisi si focalizza su come la concezione di territorialità dei diversi attori porti a una diversa percezione dello spazio. I popoli indigeni promuovono una razionalità socio-ambientale strutturata sui valori culturali, sociali ed economici attraverso la quale cercano di rivendicare il loro patrimonio ancestrale e il legame di questo con la diversità locale (*ibid.*). In questo processo, il concetto di territorialità sviluppato dall'EPL descrive un'importante forma di resistenza, fondamentale per le lotte portate avanti nei territori ancestrali. Riguardo le strutture sociali indigene, la *comunità* rappresenta un altro importante concetto per la costruzione di spazi epistemologico-politici all'interno delle mobilitazioni di indigeni, afrodiscendenti e contadi-

¹ Héctor Alimonda (1949-2017), sociologo argentino, tra i fondatori dell'ecologia politica latinoamericana.

² Termine utilizzato dallo storico brasiliano Alfredo Bosi per descrivere il movimento del *Sendero Luminoso*, di ispirazione marxista, fondato sulle idee dell'intellettuale peruviano José Carlos Mariátegui, formatosi in Italia grazie all'amicizia con Umberto Terracini e Antonio Gramsci.

ni (Escobar 2017). Tale concetto legato profondamente alla sua origine ancestrale, apre un ampio raggio di tematiche relative all'autonomia e all'autorganizzazione, connesse anche con le moderne lotte urbane. La *relacionalidad* (*ibid.*), ossia la concezione per la quale niente preesiste alle relazioni che genera, rappresenta il punto di contatto fra comunità e territorialità all'interno delle cosmovisioni indigene, in una visione ecosistemica e unitaria della natura come *Pachamama*.

La *natura colonizzata* (Alimonda 2011) è il risultato della soppressione di tali rapporti, un'alienazione della natura dall'essere umano e di seguito la creazione di rapporti di subordinazione e funzionalizzazione, che si traducono nel silenziamento di popoli, saperi e cosmovisioni che hanno mantenuto una relazione non duale con la natura (Escobar 2005). Il concetto di *Terra* si riferisce, quindi, ad una costruzione storica, politica, culturale e socio-naturale di uno spazio. Le lotte etnico-territoriali e molti conflitti socio-ambientali sono in realtà *lotte ontologiche* (Escobar 2017), per la decolonizzazione dei popoli e dei loro territori.

3. L'ECUADOR NELLE LOTTE SOCIALI

La conformazione spaziale dell'Ecuador, insieme alla sua storia, influenzano fortemente le relazioni egemoniche e la struttura sociale del suo territorio. Le sue tre aree geografiche, *Costa*, *Sierra* e *Oriente*, rappresentano anche una compartizione sociale ed economica. Anche se la maggior parte della popolazione si dichiara *mestiza*³, nell'area urbana della *Costa* si concentra la minoranza bianca o di origine europea e, contestualmente, gran parte delle strutture finanziarie ed economiche del paese, mentre nel resto della regione costiera risiedono *afroecuatoriani* e *montubios*⁴. Nella *Sierra*, dove si concentra gran parte della produzione agricola del paese, che toglie qualche eccezione, è in mano a grandi *haciendas* che gestiscono vasti latifondi, si mescolano popolazione *mestiza* e delle nazionalità indigene. Nell'*Oriente*, in gran parte occupato dalla foresta amazzonica, è situata la maggior parte dei territori ancestrali delle popolazioni

³ *Mestiza* è il termine utilizzato per descrivere quella parte della popolazione discendente da relazioni miste fra i bianchi colonizzatori e le popolazioni indigene.

⁴ *Montubios* è il termine con cui si definiscono i contadini e le contadine della costa, che si distinguono dalle altre popolazioni meticce per il loro portato storico e culturale. Il termine deriva dalla loro particolare abilità di montare a cavallo.

indigene. Fino agli anni '70, il paese fu al centro di instabili equilibri geopolitici, fra dittature militari, appropriazione delle risorse e colonizzazione culturale da parte di missioni evangeliche statunitensi e multinazionali del petrolio (cfr. Biemann and Tavares 2020). Nel corso degli anni '80 e '90, l'Ecuador, disastroso ecologicamente ed economicamente dai decenni di appropriazione e sfruttamento, venne sottoposto a drastici trattamenti d'urto dal FMI (Fondo Monetario Internazionale), portando a compimento la transizione neoliberale del paese. Tuttavia dagli anni '70 si fecero sempre più consistenti le mobilitazioni sociali legate alle popolazioni indigene, fino ai numerosi *levantamientos* degli anni '90, su cui si tornerà più avanti, con lo scopo di sovvertire i dispositivi di colonizzazione economica, culturale e ambientale messi in atto dalle strategie neoliberiste. Tali pressioni, crearono le condizioni favorevoli all'elezione di Rafael Correa nel 2007, al fine di promuovere una ristrutturazione del sistema statale, sostenuta fortemente dalle classi sociali marginalizzate. Tuttavia tale candidatura di Correa non fu il frutto di un chiaro accordo con il movimento indigeno. La mancata vicepresidenza, richiesta dalla CONAIE, fu il primo momento di conflitto di una complicata relazione fra governo e movimenti che portò fino alla persecuzione di questi ultimi.

4. LA CONAIE E L'EREDITÀ DEL SUMAK KAWSAY

Fondata nel 1986 dalla federazione delle nazionalità indigene ecuadoriane, la CONAIE è il risultato della continua lotta delle comunità, dei centri, delle federazioni e confederazioni dei popoli indigeni. Essa si pone come obiettivi il rafforzamento delle nazionalità indigene, la lotta per la terra e per i territori ancestrali, per un'educazione propria, interculturale e bilingue, contro l'oppressione delle autorità civili ed ecclesiastiche, la lotta per l'identità culturale dei popoli indigeni e contro il colonialismo, per la dignità delle nazionalità indigene⁵. Fin dalla sua costituzione, la CONAIE ha svolto un ruolo fondamentale nelle mobilitazioni sociali che hanno caratterizzato la storia dell'Ecuador. Nonostante la sua forte caratterizzazione etnica, la confederazione ha avuto sempre una visione complessiva delle dinamiche del paese, affermandosi fin da subito come movimento ampiamente riconosciuto a livello nazionale ed internazionale. Essa si è dovuta riconfigurare su contesti sociali e politici, che videro

⁵ Dal progetto politico della CONAIE, sito web: <https://conaie.org/>.

susseguirsi politiche neo-liberiste fino al 2006 ed un successivo periodo, corrispondente al governo Correa (Giunta 2012), caratterizzato da un modello neo-sviluppista (*ibid.*) e di promozione della redistribuzione della ricchezza attraverso la spesa sociale.

Le fondamenta del pensiero della CONAIE si ritrovano nella concezione alternativa dello stato come organismo plurinazionale, un dispositivo anti-egemonico, che permette il riconoscimento e l'autodeterminazione della pluralità delle realtà indigene, riscattando dalla condizione di subalternità i popoli silenziati dalla formalizzazione di una nazionalità e di una lingua statale e permettendo un ampliamento ontologico della categoria di cittadino/a (Radcliffe 2019, 119). La costruzione dello spazio e del territorio ma soprattutto dell'ambiente e della natura trascende i concetti occidentali corrispondenti, rendendo sempre più chiara la necessità di un approccio alla ricerca frutto di una traduzione e di una visione decolonizzata, come quello dell'EPL. Una delle pratiche fondamentali del movimento indigeno sono i già citati *levantamientos* (*ibid.*), che assumono in questo contesto un valore ontologico, di riconfigurazione dello spazio e destrutturazione dei confini che limitano la sovranità delle popolazioni indigene in ristrette aree ancestrali, riaffermando la loro azione contro-egemonica a livello sistemico.

L'insieme delle mobilitazioni e delle pratiche di lotta dei movimenti indigeni portò alla necessità di una ristrutturazione dello stato ecuadoriano post-coloniale, che si concretizzò nella Costituzione Ecuatoriana del 2008, redatta a Montecristi (città situata lungo la Costa dell'Ecuador) da un'Assemblea Costituente e nella quale si ritrova la proiezione di gran parte dell'immaginario delle popolazioni indigene. Tale testo costituzionale è stato il frutto di un enorme lavoro collettivo, con più di mille delegazioni in rappresentanza dei movimenti sociali (Sacco 2017).

Tra le tematiche più importanti influenzate dall'apporto dei movimenti indigeni vi è il riconoscimento dello stato plurinazionale e dei diritti della natura, che trovano le loro fondamenta nel concetto di *sumak kawsay*. Tale concetto, tradotto letteralmente dal Kichwa "vivere bene", racchiude la visione di convivenza, di equilibrio armonioso fra esseri animati e inanimati, di culto della Terra, che più di cinquecento anni di colonialismo, neocolonialismo, genocidio e dominazione non sono riusciti a cancellare dalle culture dei popoli andini (Alimonda 2011). Il riconoscimento dei diritti della natura è sicuramente una delle conquiste più importanti dell'ecologia politica latinoamericana. Come viene sottolineato nel testo *Los derechos de la naturaleza y la naturaleza de sus derechos* (Gallegos-Anda y Pérez-Fernández 2011), la grande novità della Costi-

tuzione è il processo di soggettivazione della natura in essa contenuto, che apre un importante spazio di decolonizzazione e depotenziamento delle strutture di appropriazione delle risorse, portando la riflessione sulla restaurazione integrale della natura e degli ecosistemi. Tale importante processo introduce la concezione della natura come *Pachamama*.

Con l'introduzione di tale immaginario si amplia la visione culturale e si aprono le porte a un'incorporazione effettiva di altre concezioni e percezioni e valorizzazioni di ciò che ci circonda (Gudynas 2011, 95), al di fuori delle logiche egemoniche occidentali.

5. NEO-ESTRATTIVISMO E CONFLITTI SOCIO-AMBIENTALI

La Costituzione Ecuadoriana del 2008, come riferito da Luis Macas⁶, non è altro che il risultato della costruzione storica e della lotta dei movimenti sociali, una conquista ottenuta grazie all'impegno unitario del movimento indigeno con i movimenti contadini, un processo collettivo che testimonia il livello di mutua comprensione e sintonia raggiunto tra il movimento indigeno e molti altri settori sociali del paese (Giunta 2012)⁷. Tuttavia, la cristallizzazione delle strutture di potere dominanti e post-coloniali all'interno delle istituzioni ha reso insufficienti gli sforzi dei movimenti sociali, e l'azione quotidiana di difesa e cura della Terra è stata travolta da un nuovo paradigma di sfruttamento delle risorse, che cercava le sue fondamenta nei dogmi di uno statalismo progressista e post-sviluppista. Il *buen vivir* viene trasformato in una legittimazione ad un *imperativo estrattivista* (Arsel *et al.* 2016, 880-887), posto come unica visione possibile per ricavare le risorse al fine di una presunta redistribuzione sociale dei profitti, ricostituendo dei dispositivi di subalternità e appropriazione che vanno a colpire ancora una volta le popolazioni indigene e i loro territori, in nome di uno sviluppo che è solo urbano.

Con questo *desarollismo extractivista*⁸, il peso del settore primario nell'economia è cresciuto notevolmente, consolidando l'ordine neoliber-

⁶ Luis Macas è un intellettuale e attivista, tra i fondatori della CONAIE.

⁷ La riflessione riportata è il frutto della trascrizione di un dialogo con Humberto Cholango, allora presidente della CONAIE, e Luis Macas nella riunione del 13 novembre 2012 organizzata in occasione della visita a Quito di Michael Hardt, Sandro Mezzadra e Toni Negri, con la partecipazione di Mauro Cerbino e Isabella Giunta.

⁸ Sviluppismo estrattivista, ossia un paradigma di sviluppo basato sull'ipersfruttamento delle risorse naturali.

le e capitalista contro cui il movimento indigeno combatteva. Questo è il più profondo paradosso dei paesi sudamericani con un governo progressista, come nel caso dell'Ecuador e della Bolivia. Dopo la costituzionalizzazione dei diritti indigeni e della natura, l'accelerata espansione della logica depredatoria-estrattivista arriva a occupare e devastare quei territori che paradossalmente erano rimasti relativamente al margine delle precedenti esplorazioni petrolifere. In queste nuove frontiere del capitale globale, l'acqua il suolo, le foreste e la biodiversità vengono distrutte o inquinate (Lander 2016).

Si riapre quindi, negli anni successivi all'entrata in vigore della Costituzione 2008, una nuova stagione di lotte sociali, con l'ulteriore difficoltà di opporsi ad un governo che si era appropriato delle istanze dei movimenti, dove quello indigeno torna ad essere il punto di riferimento. L'avvio di questa rinnovata conflittualità trova conferma nelle analisi dell'Atlante Globale dei Conflitti Ambientali⁹, che data dopo il 2008 la comparsa di conflitti legati all'estrattivismo principalmente nell'Oriente, corrispondente ai territori indigeni ancestrali dell'Amazzonia¹⁰.

La CONAIE, in questo contesto, svolge un ruolo fondamentale di costruzione di un processo unitario di lotta, di un fronte unico che mette in rete i movimenti locali, portando le loro istanze su scala nazionale ed internazionale. Grazie al grande potere contrattuale acquisito negli anni di mobilitazione, la confederazione dei popoli indigeni è riuscita a riappropriarsi delle conquiste ottenute nella Costituzione di Montecristi, integrando nuove pratiche di lotta e di analisi, come le esperienze di contro-mappatura (Radcliffe 2019, 119) per destrutturare la narrazione spaziale dominante. Esempio ne è il caso del Popolo Waorani, che dopo anni di battaglie ha ottenuto la sentenza di sospensione della vendita di concessioni petrolifere nelle terre di proprietà collettiva, segnando un precedente importantissimo nella lotta di tutte le organizzazioni e nazionalità dell'Amazzonia centro-meridionale¹¹.

⁹ Elaborato dal progetto di ricerca Ejolt (Environmental Justice Organisations, Liabilities and Trade) e finanziato dalla Commissione europea. Sito web del progetto: <https://ejatlas.org/>.

¹⁰ Per approfondire la centralità dell'estrattivismo come causa dei conflitti socio-ambientali nella regione Latinoamericana: Pérez-Rincón *et al.* 2019.

¹¹ Per la contro-mappatura messa in atto dal Popolo Waorani si veda il sito web <https://www.amazonfrontlines.org/chronicles/mapping-waorani/>. Per approfondire le dinamiche della lotta portata avanti dalle popolazioni indigene si veda <https://www.amazonfrontlines.org/chronicles/victoria-waorani/>. Per leggere la sentenza del 26 aprile 2019, la quale dichiara l'impossibilità da parte dello Stato ecuadoriano di procedere con

Nell'ottobre del 2019 Lenin Moreno, erede politico di Correa ed attuale presidente in carica dell'Ecuador, ha presentato al paese il Decreto Esecutivo 883, contenente il piano di misure per riparare il debito contratto dalla sua amministrazione nei confronti del FMI, il quale prevedeva la revoca dei sussidi statali per il carburante. Da tale dichiarazione, si è aperto nel paese uno spazio di conflitto fra il sistema militare-istituzionale, basato in maniera illegittima sulla dichiarazione dello stato di eccezione¹² legato ad un forte meccanismo di repressione, ed un movimento interpopolare¹³ dal basso, con alla base una fortissima componente indigena (Baranzoni e Vignola 2019). Dopo giorni di rivolte, dove le comunità dei villaggi e delle città si sono scontrate con una feroce repressione, e a seguito dell'intervento dell'Onu come mediatrice, i rappresentanti della Confederazione indigena si sono seduti al tavolo delle trattative con il Governo, ottenendo l'abrogazione del Decreto 883. In questo contesto, la CONAIE emerge nuovamente come soggetto politico determinante e principale rappresentante di un modello di costruzione dello Stato alternativo e plurinazionale, dedito a sovvertire l'intero sistema neoliberista. Tale movimento è stato capace di costruire un processo contro-egemonico che l'ha portato ad essere portatore delle istanze di tutto il paese, scardinando le strutture istituzionali.

6. CONCLUSIONI

Tale contributo sottolinea l'importante ruolo svolto dalla CONAIE nella compagine delle lotte sociali all'interno del contesto nazionale ecuadoriano. Tuttavia, nonostante la complessità e la diversità delle istanze emerse, è da sottolineare come la Confederazione abbia portato all'interno dei diversi conflitti la centralità del discorso ecologico e decoloniale, come mo-

l'attività estrattiva senza previa consultazione ed autorizzazione del Popolo Waorani che vive su quelle terre, si veda ojs.uc.cl/index.php/bjur/article/download/1163/1481/.

¹² Ossia una sospensione delle norme di diritto che regolano lo Stato in favore di particolari misure straordinarie dovute a circostanze emergenziali. Tuttavia tale pratica viene sempre più normalizzata in contesti non emergenziali e di natura politica, al fine di giustificare risposte sovradimensionate e autoritarie, come nel caso dell'Ecuador.

¹³ Dato l'importante apporto non solo di tutte le nazionalità indigene, ma anche di tutti i sindacati, movimenti sociali urbani, studenteschi, femministi, ecologisti che hanno messo in comune le loro istanze per un'unica mobilitazione sul piano nazionale.

tore per la destrutturazione del sistema capitalistico. In questo, il patrimonio politico-culturale indigeno ha ricoperto un ruolo fondamentale. Il forte legame con le cosmovisioni indigene ha generato nei movimenti una capacità di elaborare le proprie pratiche all'interno di "più di uno, ma meno di due mondi socionaturali" (de la Cadena 2010, X), un processo di decolonizzazione dello spazio e dei corpi attraverso una visione ecosistemica, in risposta alla frammentazione socio-spaziale portata dalle politiche neoliberiste. I concetti di comunità, relazionalità e autonomia si ritrovano materializzati nelle lotte dei movimenti anche nei contesti urbani, come in occasione delle rivolte dell'ottobre 2019, generando un potente immaginario per la riconfigurazione dello stato ecuadoriano sulla base di tali componenti.

L'ecologia politica latinoamericana rappresenta, in questo contesto, una fondamentale unione concettuale fra pensiero critico e immaginario indigeno, operando un processo di ricerca e ritraduzione sui territori che fornisce nuove teorie e pratiche ai movimenti, creando interconnessioni globali di elaborazione. Tale approccio costituisce un laboratorio fondamentale di intersezionalità per i movimenti sociali di tutto il mondo, dove nuovi spazi epistemologici si aprono verso un'ecologia-mondo (Moore 2017) alternativa su cui re-immaginare il futuro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alimonda, H. 2011. *La naturaleza colonizada. Ecología política y minería en América Latina*. Buenos Aires: CLACSO - Ciccus.
- Alimonda, H. 2017. "En clave de sur. La ecología política latinoamericana y el pensamiento crítico". En *Ecología Política Latinoamericana*, coordinado por H. Alimonda, M. Facundo, y T. C. Pérez, 33-51. Buenos Aires: CLACSO.
- Aliste, E. 2008. "Aspectos sociales y culturales del desarrollo local. Desafíos en la planificación y gestión ambientalmente sustentable del territorio". En *De la economía global al desarrollo local. El alcance de la intervención de los agentes de empleo y desarrollo local*, coordinado por A.M. Fuertes y L. Gatica, 85-95. Valencia: Universitat de Valencia.
- Aricó, J. 1988. *La cola del diablo. Itinerarios de Gramsci en América Latina*. Buenos Aires: Siglo XXI.
- Arsel, M., B. Hogenboom, and L. Pellegrini. 2016. "The Extractive Imperative in Latin America". *The Extractive Industries and Society* 3 (4): 880-887. <https://doi.org/10.1016/j.exis.2016.10.014>

- Baranzoni, S., e P. Vignola. 2019. "I Ricchi e i poveri. Cover ecuadoriana di una canzone anni Ottanta". *Effimera*. [20/11/2020].
<http://effimera.org/i-ricchi-e-i-poveri-cover-ecuadoriana-di-una-canzone-anni-ottanta-di-sara-baranzoni-e-paolo-vignola/>
- Biemann, U., and P. Tavares. 2020. *Law Forest-Foresta Giuridica*. Milano: Notte-tempo.
- Bosi, A. 1992. "La vanguardia enraizada. El marxismo vivo en Mariátegui". *Anuario Mariateguiano* IV (4). Lima: Amauta.
- de la Cadena, M. 2010. "Indigenous Cosmopolitics in the Andes: Conceptual Reflection beyond 'Politics'". *Cultural Antropology* 25 (2): 334-370.
<https://doi.org/10.1111/j.1548-1360.2010.01061.x>
- Escobar, A. 2005. *Más allá del Tercer Mundo. Globalización y diferencia*. Bogotá: Instituto Colombiano de Antropología e Historia - Universidad del Cauca.
- Escobar, A. 2017. "Desde abajo, por la izquierda, y con la tierra. La diferencia de abya yala/afro/latino/américa". En *Ecología Política Latinoamericana*, coordinado por H. Alimonda, M. Facundo, y T.C. Pérez, 51-69. Buenos Aires: CLACSO.
- Gallegos-Anda, C.E., y C. Pérez Fernández, coords. 2011. *Los derechos de la naturaleza y la naturaleza de sus derechos*. Quito: Ministerio de Justicia, Derechos, Humanos y Cultos.
- Giunta, I. 2012. "Il movimento indigeno in Ecuador ai tempi di Rafael Correa. Dialogo con Humberto Cholango e Luis Macas della CONAIE". *Euronomade*. [20/11/2020].
<http://www.euronomade.info/?p=849>
- Gudynas, E. 2011. "Los derechos de la naturaleza y la construcción de una justicia ambiental y ecológica en Ecuador". En *Los derechos de la naturaleza y la naturaleza de sus derechos*, coordinado por C.E. Gallegos-Anda y C. Pérez Fernández. Quito: Ministerio de Justicia, Derechos, Humanos y Cultos.
- Lander, E. 2016. "Neoextractivismo. Debates y conflictos en los países con gobiernos progresistas en Suramérica". *Investigaciones Sociales* 20 (37): 307-314.
<https://doi.org/10.15381/is.v20i37.13481>
- Leff, E. 1994. *Ciencias sociales y formación ambiental*. Barcellona: Gedisa.
- Leff, E. 2001. *Epistemología ambiental*. Sao Paulo: Cortez Editora.
- Leff, E. 2004. *Racionalidad ambiental. La reapropiación social de la naturaleza*. México: Siglo XXI.
- Martínez-Alier, J. 2014. "Entre la economía ecológica y la ecología política". *La Línea de Fuego*. [20/11/2020].
<https://lalineadefuego.info/2014/11/18/entre-la-economia-ecologica-y-la-ecologia-politica-por-joan-martinez-alier/>
- Moore, J. 2017. *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*. Verona: Ombre Corte.

- Moreano M., Molina, F., y Bryant, R. 2017. "Hacia una ecología política global. Aportes desde el sur". En *Ecología Política Latinoamericana*, coordinado por H. Alimonda, M. Facundo, y T.C. Pérez. Buenos Aires: CLACSO.
- Peet, R., P. Robbins, and M. Watts. 2011. *Global Political Ecology*. New York: Routledge.
<https://doi.org/10.4324/9780203842249>
- Pérez-Rincón, M., J. Vargas-Morales, and J. Martinez-Alier. 2019. "Mapping and Analyzing Ecological Distribution Conflicts in Andean Countries". *Ecological Economics* 157: 80-91.
<https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2018.11.004>
- Radcliffe, S.A. 2019. *Pachamama, Subaltern Geographies, and Decolonial Projects in Andean Ecuador*. In *Subaltern Geographies*, edited by Jazeel T. and S. Legg. Athens (GA): University of Georgia Press.
<https://doi.org/10.2307/j.ctv5npht.9>
- Sacco, R. 2017. "La 'minga' e i diritti della natura in Ecuador. Un percorso possibile fuori dal neoliberismo". *Effimera*. [20/11/2020].
- Swyngedouw, E. 2004. *Social Power and the Urbanization of Water*. Oxford: Oxford University Press.